

» | Digital Meet/2 L'annuncio al «Pedrocchi»

Bonus come quello eco Zanonato: sconti fiscali alle aziende innovatrici

PADOVA — Il ministro dello Sviluppo economico lancia il «digital bonus» proprio dal Veneto. Ieri nella città del Santo, al Padrocchi, al convegno «Startup innovative, legislazione opportunità e modalità per fare impresa» (nel contesto di «Digital Meet», serie di appuntamenti promossi da Fondazione Comunica e da Tag Padova dal 24 al 27 ottobre, a Padova e in altre città di Veneto, Friuli Venezia Giulia, Trentino e Slovenia) Flavio Zanonato l'ha messa così.

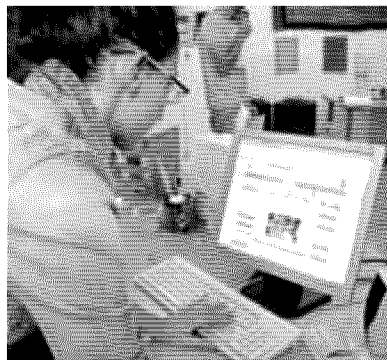
«È ancora un'idea - ha annunciato - tuttavia, visto il successo dell'eco-bonus (gli sconti fiscali per interventi di riqualificazione e risparmio energetico) c'è da prendere in considerazione il "digital bonus": l'azienda che ha migliorato la propria dimensione digitale va aiutata con la leva fiscale». Per il resto, Zanonato ha ricordato, visto che si trattava di start up innovative (secondo i parametri fissati dal decreto Crescita bis), i recenti progressi normativi in materia.

Ma cos'è Digital Meet? «Un modo - ha spiegato il presidente di Fondazione Comunica, Gianni Potti - di fare del digitale un "bene comune" e un fattore di crescita: per imprese e persone. Serve per l'alfabetizzazione del sistema, come stimolo a costruire nuove rotte su innovazione di prodotto, inclusione sociale, co-working, risparmio energetico».

Nell'evento di ieri, moderato da Giuliano Segnanfreddo, direttore di «Corriere Innovazione», è emerso qualche problema (risolvibile) con le banche. «Il business legato alle start up è molto interessante per noi - ha affermato Carlo Crosara, direttore generale di Banca Popolare FriulAdria - perché rende più competitivo quello tradizionale. Un mercato destinato a crescere. Certo, spesso i progetti richiedono competenze specifiche per essere compresi. Le banche devono rivolgersi, per capirli, ad esperti esterni alle strutture».

Quanto alla parte tecnica, secondo Roberto Salin, dello studio legale e tributario «Legalitax», «l'attuale legge va migliorata: si pensi che le agevolazioni per le start up innovative hanno un orizzonte temporaneo di soli quattro anni. Vanno "allungate" fino a 10 anni. Bisogna poi incrementare le detrazioni, come si è fatto nel Regno Unito. Inoltre, l'attuale normativa sugli incentivi non tiene conto dell'Irap (Imposta regionale sulle attività produttive)».

C'è però una novità sugli incentivi agli investimenti, già previsti ma non attuati. Secondo Zanonato «la questione è ferma in attesa della risposta della



La promessa Incentivi a chi si muove

Commissione europea, ma la vicenda dovrebbe sbloccarsi a novembre». Pare che sia più sì che no.

Chi ha investito sulle start up innovative è Ferdinando Businaro, ad dell'Associazione Progetto Marzotto (che ricerca «tra le giovani generazioni quanti si propongono di tradurre l'idea in azione, fornendo loro supporto anche economico»). «Un rapporto complesso - ha spiegato Businaro - quello tra finanziatore e start up, ma non si deve cadere nella tentazione di trasformarle in aziende tradizionali».

M. d.F.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

